
Introduzione

Cari amici e amiche, il 2011 è stato un anno difficile per le istituzioni culturali che si trovano in una situazione di grave sofferenza per le scelte operate dagli enti pubblici a tutti i livelli. In un momento così difficile riteniamo che, come protestanti, dovremmo muoverci in controtendenza.

Nel 2011, nell'ambito delle iniziative promosse per i 150 anni dell'Unità d'Italia, abbiamo ricordato come nell'Ottocento i valdesi impegnati nell'opera di evangelizzazione insieme alle chiese, anzi in alcuni casi anche prima, aprissero delle scuole: si trattava di dare un minimo di cultura per uscire da una situazione pesantemente subalterna.

Oggi la situazione è molto diversa, ma riteniamo che il bisogno di cultura, anche se in altre forme, sia ancora fortemente presente nella nostra società e sia lo strumento principale per individuare un futuro per il nostro paese.

Ci sembra tuttavia che, mentre le nostre chiese hanno saputo reagire con coraggio, sia attraverso prese di posizioni teoriche che con scelte concrete, all'evidente arretramento sul piano dei diritti delle persone, lo stesso non sia avvenuto in campo culturale.

Ci auguriamo che inizi una riflessione forte e condivisa sulla necessità di investire in cultura sia per la crescita delle persone come cittadini/e di un paese civilizzato, sia come membri di chiese protestanti che, nella loro lunga storia, hanno sempre cercato di fornire strumenti di conoscenza e con-

sapevolezza a quanti si avvicinavano alla Parola.

Diverse possono essere le modalità per svolgere questo compito di dialogo con il nostro paese, ma riteniamo sia importante individuarle e sostenerle studiando i criteri per una maggiore efficacia dell'attività svolta. C'è una domanda crescente nei riguardi del

Biblioteche, musei, archivi, collezioni, mostre, pubblicazioni, formazione, incontri, convegni, accoglienza, scambi con l'Italia e con l'estero, progetti culturali e di sviluppo del territorio, sono la nostra vita di tutti i giorni di cui desideriamo rendervi partecipi.

mondo protestante che dobbiamo intercettare e a cui dobbiamo rispondere cercando una prospettiva comune.

Il Consiglio Direttivo, il personale e i numerosi collaboratori/trici della Fondazione continueranno a portare il loro contributo basandosi sull'esperienza quotidiana del contatto con un pubblico alla ricerca di interlocutori, sia che si tratti di ricercatori e studiosi, di persone e gruppi italiani e stranieri in visita ai musei e luoghi storici o di giornalisti e operatori culturali in cerca di una maggiore comprensione della realtà protestante.

La Direzione
Eugenio Bernardini, presidente
Donatella Sommani, direttrice





2

BIBLIOTECA

Libri su Protestanti e Risorgimento

Quando le signore sono invitate a una festa, indossano i loro gioielli e li mettono in mostra. È quindi del tutto normale che la biblioteca, che è una signora, invitata alla festa del Centro, abbia messo in evidenza alcuni dei suoi gioielli, scelti con cura tra i molti che tiene racchiusi nei suoi scrigni, cioè nei suoi depositi. Ma i gioielli devono essere intonati alle circostanze e così, celebrandosi **i 150 anni dell'Unità d'Italia**, è stato inevitabile cercare di scoprire quali fossero i messaggi che, attraverso la piccola mostra collocata nella sala di lettura e nel corridoio, la biblioteca stessa potesse comunicare ai visitatori.

Nel Risorgimento l'impegno per la propria fede è spesso motivo di profonda sofferenza: ne è testimonianza lo scandalo dei coniugi Madiari, incarcerati perché in casa loro, a Firenze, si leggeva la Bibbia, ricordato con il *Giudizio della suprema corte di Cassazione* (1852), l'arringa in loro difesa e le *Lettere dal carcere* (1889). Alcuni fascicoli de "L'Eco di Savonarola" (mensile fondato a Londra nel 1847), ci ricordano come quel periodo sia stato caratterizzato anche dall'esilio, per motivi di fede e per motivazioni politiche. Non è infatti casuale che, accanto a Mazzini (citato nella rivista), vi compaia l'ungherese Lajos Kossuth, liberale, esule dall'impero asburgico perché compromesso nei moti ungheresi del 1848, a cui è appartenuta una copia del Nuovo Testamento (in lingua inglese).

Un posto particolare occupa la **Repubblica Romana del 1849**, durante la quale viene stampata un'edizione del *Nuovo Testamento del Nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, tradotto dal greco per Giovanni Diodati*; l'esemplare esposto ha anche una dedica niente affatto secon-



daria: "A la bibliothèque des pasteurs des Vallées Vaudoises de la part de P. Geymonat Etud.t en théologie, Rome le 3 7bre 1849". Quando il giovane Geymonat, poi pastore e professore alla Facoltà teologica valdese, arriva a Roma, la Repubblica ha terminato la sua breve esistenza da soli due mesi, annientata dalle truppe del generale francese Oudinot.

In questo contesto non si può non mettere in evidenza la lettera che Luigi Desanctis, già sacerdote e consultore del Sant'Uffizio, esule prima a Malta e poi in Inghilterra e infine professore colle-

La Biblioteca
mette a disposizione testi
doppi di storia valdese e teologia.
Per informazioni:
biblioteca@fondazionevaldese.org





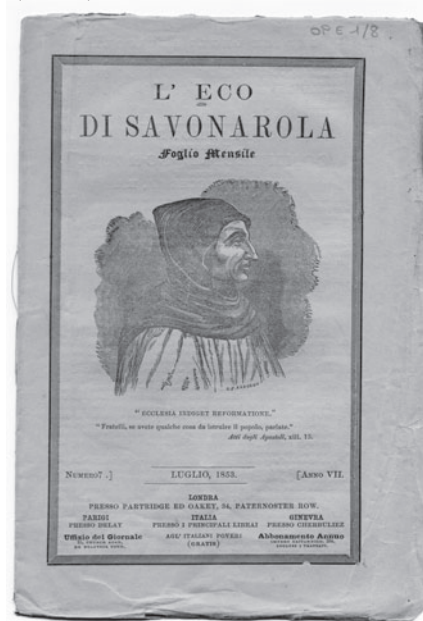
ga del Geymonat, scrisse al pontefice Pio IX che, durante la Repubblica Romana, si era ritirato a Gaeta. Desanctis si definisce “un esule che, per motivi di religione, ha abbandonato la patria per poter liberamente professare la pura religione del Vangelo, che parla a voi, esule illustre, ma per motivi di politica e di temporal dominio...”. Né si poteva ignorare la “**questione del papato**”, sia da un punto di vista teologico, sia da un punto di vista politico: una serie di opuscoli, per lo più editi dalla Claudiana, fra cui è esempio singolare, accanto a molti altri, la lettera sopra citata, che nel 1872 ha raggiunto la ventiduesima edizione.

Anche le **polemiche interne all’evangelismo** hanno il loro posto; ricordiamo qui solo due titoli esemplari: *Principi della chiesa Romana, della chiesa Protestante e della chiesa Cristiana*, opuscolo anonimo, ma ben identificabile dell’ambiente plymoutista, di 166 pagine, pubblicato a Torino dalla Unione Tipografico-editrice nel 1863, cui risponde la *Protesta contro il libro intitolato Principi della chiesa Romana, della chiesa Protestante e della chiesa Cristiana, di Pompeo Rossi, diretta ai credenti in Cristo Gesù unico salvatore*, di sole 31 pagine, pubblicato dalla Claudiana l’anno successivo. Ma si fanno anche strada le proposte di un *Progetto di una alleanza fra le chiese evangeliche* (Firenze, Claudiana, 1865), avvio di un processo lungo e difficile, al raggiungimento del quale non sono bastati 150 anni!

Altro strumento fondamentale per la diffusione del messaggio culturale dei protestanti italiani è costituito dalla **miriade di periodici**: dai valdesi “L’Echo des Vallées” (dal 1848) e “La Buona Novella” (dal 1851), a quelli

interdenominazionali “L’Eco della Verità” (dal 1863), “La Famiglia Cristiana” (dal 1875), “Il Cristiano evangelico”, “L’Italia Evangelica” (dal 1881 al 1907), “L’Evangelista”; senza dimenticare “L’Amico di Casa” (1854-1942), piccolo almanacco popolare che giunge all’incredibile tiratura di 80mila copie.

Né è infine mancata, in mostra, una ristretta scelta di pubblicazioni di argomento risorgimentale (classici o poco noti): la *Proposta d’un programma per l’opinione nazionale italiana* di Massimo D’Azeglio (1847); l’anonimo *Delle ultime quattro rivoluzioni d’Italia. Narrazione storica* (1860); il poema romantico del garibaldino Giuseppe Cesare Abba, *Arrigo: da Quarto al Volturno. Cinque Canti* (1866); *La liberazione di Roma nell’anno 1870* (del 1889) del generale Raffaele Cadorna, comandante delle truppe che entrarono a **Porta Pia**; fino all’incredibile *Cavour avvelenato da Napoleone III. Documenti storici di un ingrato* (1871³).





La cura degli oggetti

Ogni anno cerchiamo di raccontare qualche aspetto che permetta di conoscere meglio le attività che si svolgono all'interno del nostro museo, anche quelle meno immediatamente evidenti che tuttavia costituiscono la trama del nostro lavoro.

Nel 2011 ci siamo dedicati in particolare alla manutenzione ordinaria e al restauro di diversi oggetti appartenenti alla sezione etnografica del Museo. Tre banchi di scuola ottocenteschi, presenti nelle collezioni museali in diversi esemplari, sono stati restaurati in occasione di prestiti temporanei; una bella cassapanca in noce, esposta nella sezione "Vita quotidiana", è stata pulita e disinfestata.

Infine, è stato restaurato l'interessante **carro dei pompieri ottocentesco**, a due ruote e traino a mano, esposto all'ingresso della sezione etnografica. Quest'ultimo, realizzato in legno e con un intricato sistema di pompaggio a due cilindri in rame e bronzo per il carico e il getto dell'acqua (sistema detto aspirante e premente), necessitava di una pulitura e di un urgente consolidamento di alcune parti lignee fortemente tarlate e deteriorate. Durante le operazioni di restauro sono stati trovati al suo interno alcuni pezzi di ricambio perfettamente conservati ed è emersa chiaramente la targhetta riportante il nome della ditta



costruttrice "Enrico Decker, Torino", dato, questo, che permette di datare il carro dopo il 1832, anno di fondazione della fabbrica di pompe idrauliche Decker di Torino.

Questo carro è stato utilizzato dai pompieri a Luserna San Giovanni durante l'incendio del 1852 alla Pralafera (impianto di filatura del cotone installato da Giuseppe Malan nel 1833), evento che gettò sul lastrico 500 operai.

Se nel 2011 abbiamo curato alcuni oggetti di carattere etnografico, negli anni precedenti ci siamo occupati di alcuni materiali della sezione storica





e qui vogliamo ricordare il restauro di **pannelli lignei** risalenti all'allestimento del **Museo Valdese del 1939**, realizzati a tempera e smalto da Paolo Paschetto.

L'artista, intervenendo nell'importante riallestimento che venne operato in occasione delle celebrazioni del 250° anniversario del "Glorioso Rimpatrio", eseguì una serie di pannelli contraddistinti da una veste grafica caratteristica dell'epoca. Due di questi, raffiguranti rispettivamente il percorso del "Glorioso Rimpatrio" e una rappresentazione grafica dell'assedio alla Balsiglia del 1690, conservati nei depositi museali, sono stati restaurati e ricollocati nel Museo storico. È stata

così recuperata un'importante testimonianza di quell'allestimento che permette anche di fornire un utile supporto iconografico alla narrazione degli avvenimenti. I medesimi intenti hanno portato al restauro di altri due pannelli, che furono esposti nel '39 accanto ai precedenti, riportanti l'elenco, disposto su quattro colonne, dei duecentosessantaquattro "**Eroi del Rimpatrio**" di cui si conoscono i nomi.

Nel 2010, a completamento di quest'operazione di recupero dell'opera di Paolo Paschetto, è stato restaurato un ulteriore pannello, caratterizzato dalla medesima veste grafica ma esposto nella Sezione etnografica, raffigurante una mappa delle Valli Valdesi.

Prestiti per mostre

Nel corso del 2011, durante i festeggiamenti del Centocinquantenario dell'Unità d'Italia, ben tre mostre piemontesi hanno richiesto in prestito oggetti della collezione del Museo Valdese. In tutti e tre i casi gli oggetti in prestito sono stati banchi di scuola, divenuti un simbolo della partecipazione dei valdesi al Risorgimento.

Un banco ottocentesco di grandi dimensioni è stato prestato per la mostra "**Fare gli italiani**" tenutasi a Torino alle Officine Grandi Riparazioni; un secondo è stato richiesto per la mostra tenutasi al castello di Miradolo: "**Protagoniste dimenticate. Le donne nel Risorgimento piemontese**", che ha ospitato anche il fotomosaico delle maestre proveniente dall'Archivio fotografico valdese e infine un piccolo banco, più recente, è stato temporaneamente esposto in Valle Stura all'interno della mostra "**Quante storie. Il Museo è un racconto - Le Musée est un récit**". In quest'ultimo caso la voce di un'anziana maestra, che parlava della sua esperienza passata, dava vita all'oggetto.

Diamao qui un caloroso benvenuto a Samuele Tourn Boncoeur, che ha preso servizio presso il Centro culturale in veste di conservatore del museo a partire da gennaio.





Per una didattica della storia valdese

In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, il Centro Culturale Valdese ha sviluppato il progetto della "Mappa interattiva sul Risorgimento". Il lavoro aveva come scopo quello di presentare ai diversi gruppi in visita al Museo storico di Torre Pellice, e soprattutto alle scolaresche, un approfondimento sulla storia valdese e protestante negli anni della riunificazione politica della penisola, e il loro contributo al Risorgimento. L'idea di utilizzare lo strumento della mappa interattiva è nata in seguito ad alcuni incontri di formazione delle guide sulla comunicazione e in particolare un laboratorio sui "linguaggi digitali", curato da Matteo Scali di Radio Beckwith Evangelica nella prima parte del 2011.

Il museo presenta una sala ricca di informazioni e documenti su questo periodo storico; il laboratorio di approfondimento intendeva integrare il materiale esposto con alcuni dei numerosi documenti disponibili presso gli archivi e il centro di documentazione della Fondazione, proponendoli in una modalità che li rendesse interattivi per i visitatori.

Comunicazione e linguaggio sono al primo posto tra i temi della formazione continua, per una personalizzazione di contenuti, metodologie ed obiettivi, il più possibile vicino al bagaglio culturale dell'interlocutore. L'educazione all'intercultura assume dunque un ventaglio di significati variegato: territoriale, generazionale, religioso, linguistico, culturale, esperienziale. Nelle attività proposte in particolare alle scuole, le classi sono stimolate ad

intervenire, agire, rielaborare e discutere, ad essere insomma parte attiva del percorso di visita. Per far questo viene dato ampio spazio alle tecniche dell'ascolto attivo, alla pedagogia narrativa, ai giochi di interazione e simulazione, e, come in questo caso, alle mappe concettuali.

Il progetto di creazione di un laboratorio di approfondimenti su "Protestanti e Risorgimento" utilizzando le mappe concettuali e i linguaggi digitali, nasce per consolidare le buone pratiche acquisite in questi anni e di realizzare nel contempo un salto di qualità rispetto alle potenzialità e alle sfide comunicative attuali.

La necessità di continuare a proporre l'analisi di tematiche e realtà complesse, unita a quella di utilizzare linguaggi capaci di coinvolgere diversi livelli scolastici e costruire offerte didattiche con una componente interattiva, ha portato alla creazione della "Mappa interattiva sul Risorgimento" e la sua sperimentazione con alcune scuole secondarie di I e II livello, nonché durante un laboratorio svoltosi nel maggio 2011 presso le Officine Grandi Riparazioni di Torino, sede della mostra "Fare gli Italiani".

La sperimentazione ha dato risultati molto positivi. Attraverso un'interfaccia semplice e intuitiva, è stato possibile guidare gli studenti alla scoperta di una vicenda complessa e che ha fortemente segnato la storia valdese e protestante italiana. La struttura stessa della "Mappa", che presenta una cartina dell'Italia con i maggiori cambiamenti geografici tra il 1848 e il 1900, e alcune schede su temi-chiave (ad es. statuti, colportori, istruzione),





permette alle guide di impostare la spiegazione in modi diversi, a seconda del tempo a disposizione e della classe con cui si effettua il laboratorio. È possibile “navigare” tra varie pagine, analizzando il periodo risorgimentale in modo cronologico o per aree tematiche, rendendo ogni spiegazione sempre nuova e adattabile a domande e interessi di chi richiede il laboratorio. Altro punto importante del progetto è stata la possibilità di inserire documenti, foto storiche e files audio, utilizzando così maggiormente i fondi di biblioteca e archivio nelle attività didattiche, e arricchendo le fonti già visibili nella sala del Risorgimento del museo.

La “Mappa interattiva sul Risorgimento” si è rivelata un buon strumento per le attività con le scuole nel 2011, e speriamo possa essere un primo passo nell’incremento dell’utilizzo di tecnologie multimediali nella didattica del Museo, integrando così con supporti tecnici le modalità di comunicazione e spiegazione già interattive delle guide. Nel 2012 si vorrebbe proporre, nell’ambito della formazione, un gruppo di lavoro per lo studio e la progettazione di uno strumento simile, dedicato questa volta alla creazione di un laboratorio sulla Riforma Protestante.

Museo valdese - La sala dedicata al Risorgimento





Il Comitato della Tavola Valdese

Quest'anno desideriamo dare alcune notizie sull'attività del Comitato luoghi storici della Tavola Valdese, membro del Coordinamento, che cura una serie di siti - la Gueiza 'd la tana, Chanforan, la Gianavella, il Coulège dei barba - inseriti nei percorsi di visita del sistema museale.

Nel periodo appena trascorso l'impegno del Comitato è stato particolarmente gravoso perché ha dovuto affrontare il grosso impegno di ripristinare il tetto del "Coulège" crollato con la nevicata del 2009. La questione non è stata affatto semplice perché, per prima cosa, si è dovuto far fronte alle traversie e alle lungaggini burocratiche richieste dalla Sovrintendenza. Il tetto, tuttavia, è stato ultimato, compreso il cordolo di legno, novità dell'antisismica.

L'occasione è stata colta per mettere a punto un nuovo progetto di sistemazione di alcuni spazi esterni (già precedentemente curati con la costruzione di un sentiero di accesso in pietra e di un ponticello con sedile e fontana) e di miglioramento e semplificazione degli interni.

Le attività del Comitato sono numerose, e non possiamo fornirne in poche righe un dettagliato elenco. Desideriamo qui segnalare la predisposizione di sei pannelli in lastre di alluminio su resina sulla vita di Gianavello da sistemare al museo della Gianavella al posto delle attuali in materiale deperibile. Sempre sul tema è stato realizzato un pieghevole a colori con itinerari sui sentieri di Gianavello, comprensivo di una cartina e di fotografie dei luoghi salienti.



Per una più approfondita conoscenza del Comitato avete la possibilità di consultare il sito che verrà a breve completamente rinnovato (www.valdesi.org).

Altre informazioni utili sui luoghi storici sono reperibili sul sito www.fondazionevaldese.org alla voce "visite guidate"- "sistema museale", dove troverete una descrizione dei luoghi di memoria comprensiva di indicazioni su modalità di accesso e servizi.

Analogo materiale è in progetto per i prossimi anni, con almeno un pieghevole ogni due anni; manutenzione e rinnovo completo del sito web già apprezzato nella forma attuale; manutenzione ordinaria, pulizia e decoro dei principali luoghi menzionati all'inizio. Un membro del Comitato, Adriano Chauvic, si occupa ogni anno di organizzare una o due passeggiate storiche in Val d'Angrogna.

Nel 2011 sono membri del Comitato nominati dalla TV, Paolo Gardiol (presidente), Daniele Armand-Ugon (tesoriere), Rinaldo Tourn, Marco Grill, Gianni Bellion, Marco Rostan. Ne fanno parte i rappresentanti della TV (Aldo Lausarot), e della Commissione esecutiva distrettuale delle Chiese del I Distretto (Marcello Salvaggio).

“Valli nostre 2012” dedicato all’Archivio

Il calendario “Valli Nostre” apparve per la prima volta nel 1953 illustrato delle fotografie in bianco e nero che il pastore (e ottimo fotografo) Roberto Jahier aveva proposto all’editrice Claudiana. Da allora le immagini dei paesaggi delle Valli, i versetti biblici e, negli ultimi anni, un aspetto particolare dell’impegno o della

storia della nostra Chiesa sviluppato in brevi testi sul retro di ogni pagina del mese, accompagnano lo scorrere del nostro anno.

Accanto alle belle fotografie di Adriano Giaiero, **il calendario 2012 dedica le sue pagine all’Archivio Fotografico Valdese**, presentando la specificità del materiale conservato che permette di ripercorrere, attraverso luoghi e personaggi significativi, autori professionisti e dilettanti, un secolo di storia del mondo evangelico italiano.

La formazione e il funzionamento dell’AFV sono presentati in apertura (gennaio) e chiusura (dicembre) del calendario, mentre i soggetti illustrati mese per mese sono i ritratti, prima occasione per gran parte delle persone comuni di avvicinarsi alla nuova tecnica fotografica (febbraio); la rappresentazione della vita quotidiana ed ecclesiastica, ambiti in cui si svolgeva l’esistenza dei valdesi del secolo scorso (marzo); gli album di famiglia, in



Bambine dell’orfanotrofio L. Boyce di Vallecrosia, primo quarto XX sec.

cui gli eventi dell’esistenza iniziano a raccogliersi e stratificarsi per formare una sorta di “autobiografia familiare” (aprile); il paesaggio che tanta parte ha nell’immaginario valdese (maggio). I mesi successivi presentano aspetti più specifici dell’organizzazione delle comunità sia nelle Valli sia in Italia: il sistema delle scuole valdesi per assicurare l’istruzione primaria alla maggior parte dei propri membri (giugno); la diaconia attraverso gli ospedali, le case per anziani e gli orfanotrofi (luglio); i grandi temi della partenza dal piccolo mondo con l’emigrazione a breve o a lungo raggio (agosto) e dell’evangelizzazione, resa possibile dal processo di unificazione italiana (settembre e ottobre). Infine il mese di novembre è dedicato ai fondi fotografici delle Chiese metodiste e battiste, depositati presso l’AFV.





Seminario di tecnica e interpretazione musicale

Il maestro Daniele Gay – originario delle valli valdesi e milanese di adozione – inaugurava nel 1989 con la collaborazione del neo Centro culturale valdese e del Collegio valdese il “Seminario di tecnica ed interpretazione musicale” a Torre Pellice.

Da allora i corsi, che si tengono in luglio e agosto, hanno avuto collocazioni e sostegni da parte di enti diversi nel tempo, sempre mantenendo la loro caratteristica in quanto a offerta formativa qualificata a giovani e giovanissimi musicisti e musiciste provenienti da tutta Italia. In ventidue anni di intenso lavoro estivo ospiti presso le strutture del territorio, molti di essi sono cresciuti professionalmente e si sono inserite nel mondo artistico con successo, malgrado gli anni recenti abbiano visto sempre più decrescere il sostegno pubblico alla cultura.

Con l’apertura della Scuola di musica intercomunale di valle, l’accoglimento nel 2007 dei seminari all’interno della stessa non ha potuto che essere considerata una naturale adozione. Daniele Gay rimane il direttore dei corsi, mentre strumentazione e organizzazione sono seguiti dalla Scuola, in particolare dal suo direttore, Giuseppe Maggi, con la collaborazione di alcuni insegnanti.

In questi anni il Centro culturale valdese ha continuato a dare il proprio contributo pratico ai seminari attraverso la stampa di programmi di sala e locandine.

Nel 2011 la Fondazione ha messo a disposizione la propria struttura

proponendo una visita guidata al museo a chi si trova a Torre Pellice magari per la prima volta, giovani allievi e allieve o genitori e nonni presenti per i concerti finali.

Le visite sono risultate molto gradite nel quadro della conoscenza delle Valli Valdesi e il coinvolgimento del Centro culturale che, in parallelo ai corsi, negli anni ha avuto anch’esso una grande evoluzione, sta così riprendendo la sua vocazione iniziale nel sostegno di questa realtà molto importante nel panorama artistico nazionale, che regala alla cittadinanza una serie di concerti estivi di alto livello, sempre molto seguiti.





I seminari di cinema

Nei mesi di aprile e maggio 2012 si svolgerà la quarta serie di incontri cinematografici nei locali del Centro adibiti a proiezione. I seminari cinematografici, che ora hanno trovato una sede definitiva nel locale antistante il museo etnografico, hanno visto nel tempo consolidarsi la dotazione tecnica da utilizzarsi e soprattutto il numero dei partecipanti. Una trentina di persone ha mediamente seguito, infatti, i tre cicli di proiezione dedicati negli ultimi anni a tre maestri del cinema, la cui produzione artistica ha regalato agli appassionati e agli studiosi opere variamente intrecciate con il discorso biblico e con quello teologico e spirituale.

Ingmar Bergman, protestante (2009), il cattolico *sui generis* Robert

Bresson (2010) e in ultimo lo spagnolo Luis Buñuel (2011), sono stati oggetto di studio da parte del gruppo di appassionati, che si è valso di introduzioni generali al regista ma anche relative allo sfondo religioso e culturale in cui lavorano gli autori; vengono presentati specificamente i singoli film, con distribuzione di materiali ausiliari.

Quest'anno il lavoro si concentrerà sul **Decalogo del polacco Krzysztof Kieslowski (1941-1996)**: la serie di dieci mediometraggi, le cui trame sono slegate le une dalle altre, ha ovviamente a che fare con i dieci comandamenti, ma in maniera non scontata, a volte allusiva, esteticamente coinvolgente.



Fotogramma da *Pickpocket* di Robert Bresson





Il francese, un passaporto per il mondo

Nell'anno appena trascorso, con prosecuzione in quello che verrà, sono state organizzate, su mandato della Comunità Montana del Pinerolese, molteplici attività inerenti la tutela e la valorizzazione delle lingue minoritarie, sia per quanto riguarda l'occitano (passeggiate alla scoperta del territorio con accompagnatori in lingua, attività musicali e teatrali, presenza a eventi culturali e fiere), sia nell'ambito della lingua francese attraverso numerose iniziative all'insegna del "Francese, un passaporto per il mondo".

Il suo utilizzo nella quotidianità delle Valli, la diffusione nel mondo e le migrazioni di ieri e di oggi legate alla conoscenza del francese sono il filo conduttore di una serie di incontri di animazione del territorio. In particolare per coloro che possiedono già una buona conoscenza della lingua, si è voluto proporre un'incursione nel mondo della francofonia dal titolo **Francese lingua delle Valli, lingua del mondo: la francofonia** per scoprire dove e perché si parla francese, ana-

lizzando il legame che intercorre fra l'utilizzo della lingua francese e l'evoluzione storica e sociale delle differenti aree geografiche. Si tratta di un viaggio che parte dalla situazione linguistica delle nostre valli, *la francophonie de chez nous*, per proseguire con la *francophonie de nos voisins*, ovvero il Queyras e le sue migrazioni, passando dalla Svizzera romanda con le opere di Charles Ferdinand Ramuz e giungere infine agli altri continenti. L'Africa occidentale, le Antille francesi, i POM del Pacifico (Polinesia e Nuova Caledonia) e il Québec sono altrettanti territori nei quali la lingua francese ha giocato, e gioca un ruolo di primo piano nella costruzione identitaria di popoli dalle origini e dalle storie talora molto differenti. La visione di documentari (*Terre en mouvement* sul fenomeno migratorio nel Queyras, *Guadeloupe* della serie televisiva *Thalassa* e *Nouvelle Calédonie, le rouge et le bleu* sulla situazione culturale dell'arcipelago neocaledone) e film (*La guerre dans le haut pays*, tratto dal romanzo di Carles

Ferdinand Ramuz, *Ce qu'il faut pour vivre* sull'incontro/scontro fra culture in Canada) accompagnano il percorso di riflessione e conoscenza sull'uso della lingua francese e sulle dinamiche culturali ed essa intrecciate.



Donne Kanak - Nuova Caledonia - Oceano Pacifico



Una speranza per il territorio

Difficile in questo periodo parlare di prospettive, anche a breve termine, tuttavia ci auguriamo che sia possibile proseguire il progetto: **“Pinerolo e le valli. Cammini di libertà tra arte e cultura”** (www.pinerolovalli-artecultura.it) il cui scopo è quello di favorire uno **sviluppo sostenibile dell’area interessata agendo sulla conoscenza e valorizzazione delle sue caratteristiche storiche, culturali, artistiche, artigianali, paesaggistiche, ambientali ed enogastronomiche.**

Purtroppo si tratta di un territorio poco coeso e con un’identità frammentata. Spesso all’interno del gruppo di lavoro ci siamo posti la domanda: “Che cos’è il pinerolese? Cosa ne costituisce la specificità di cui dovremmo essere consapevoli come abitanti e che dovrebbe spingere altre persone a sceglierci come meta turistica?”

Per dare una risposta l’ipotesi era quella di creare un “Centro di interpretazione del territorio” che riuscisse a dar conto dello spessore storico e dell’estensione geografica, intrecciando tra loro le molteplici fila del patrimonio materiale e immateriale, la cui chiave di lettura sembrava ricondurre al nodo culturale e paesaggistico della diversità (religiosa, linguistica, architettonica, ambientale...).

Varie ipotesi sono state fatte fino al fortunato incontro con un’esperienza a noi vi-

cina, quella della città di Torino che, in occasione del Centocinquantesimo dell’Unità d’Italia, ha creato un Museo virtuale che considera come propria collezione l’intera città cui viene offerto un importante strumento conoscitivo, un sito (www.museotorino.it) che ne mostra la struttura urbanistica, le epoche storiche, i luoghi, le istituzioni, gli oggetti, i personaggi, gli eventi e ne racconta, attraverso la biblioteca digitale, la storia. Con gli ideatori di questo progetto ci siamo incontrati e confrontati per poter proporre un percorso analogo per il pinerolese.





Una strada in salita

Nel fare un bilancio delle attività del 2011 vorremmo nuovamente sottolineare come quest'anno il Centro abbia già sofferto della quasi totale mancanza di finanziamenti da parte degli enti pubblici, sia a livello locale che nazionale: una mancanza prevista ma non per questo meno grave.

L'unica eccezione è stata quella della Comunità Montana del Pinerolese che ha nuovamente affidato in convenzione alla nostra Fondazione parte di un articolato progetto di valorizzazione delle lingue minoritarie.

Come sappiamo il compito principale affidato al nostro Centro è la conservazione e la messa a disposizione degli studiosi, e del pubblico in generale, del patrimonio storico-culturale della Chiesa Valdese.

Dato che l'accesso alla biblioteca è gratuito e quello ai musei non può che essere a "buon mercato", è del tutto evidente che lo svolgimento del nostro compito non consente un equilibrio finanziario: i nostri proventi coprono soltanto circa il 15% dei nostri costi, che comprendono la gestione dello stabile, le relative manutenzioni,

il funzionamento degli uffici e il costo del personale.

Anche se in futuro riuscissimo ad accrescere i nostri proventi, e cercheremo di farlo, il nostro patrimonio potrà essere conservato e reso fruibile solo grazie al sostegno degli enti fondatori. In particolare la Tavola Valdese, grazie all'8 per mille, rende possibile il nostro lavoro mentre la Società di Studi Valdesi, un tempo sostenuta sia dalle quote dei soci che dai contributi ministeriali e regionali, si è vista ridurre nel tempo le risorse pubbliche fino all'azzeramento di quelle finalizzate alla gestione.

In passato alcuni contributi pubblici ci erano serviti a sostenere progetti specifici per iniziare ad adeguarci agli standard di musei e biblioteche, mentre altri avevano permesso di promuovere iniziative culturali a livello locale.

Queste attività a carattere territoriale, così come quelle rivolte alla realtà italiana e alle chiese protestanti in Italia e all'estero, rappresentano un altro compito che ci è stato affidato: un compito, a nostro parere, non meno importante di quello della conservazione del patrimonio.

Per tutti questi motivi siamo convinti che la cultura non debba essere considerata un costo, ma un investimento per il nostro futuro e che debba avere il suo spazio nell'ambito dell'opera di testimonianza della nostra chiesa.



OTTO PER MILLE AI VALDESI
100% ALLA SOLIDARIETÀ, ALLO SVILUPPO, ALLA CULTURA

Con il tuo otto per mille alle Chiese METODISTE e VALDESI piantiamo semi di pace, giustizia e solidarietà; promuoviamo opportunità di lavoro, cultura e formazione in Italia e all'Estero.
Nemmeno un euro viene destinato alle spese di culto.



EXTRACOMUNITARIO, ZINGARO O CLANDESTINO?
BASTA PREGIUDIZI
SIAMO TUTTI FRATELLI E SORELLE D'ITALIA

CAMPAGNA OTTO PER MILLE CHIESA VALDESE Unione delle Chiese Metodiste e Valdesi www.ottopermillevaldese.org



Grazie!



Museo:

Emanuele Bassi, Matteo Bertot, Nadia Besson, Myriam Calzi, Paola Campasso, Popi Campasso, Lucilla Coïsson, Aldo Comba, Erminia Correnti, Steffen Dauth, Roberto Davit, Luisa Griglio, Fiorella Grill, Anny Gonnet, Rosella Panzironi, Roberta Peyrot, Carlo Ricca, Roberto Rollier, Marco Rostan, Sonia Sandri, Walter Tomasini, Daniele Tron, Lukas Schober.

Biblioteca: Mario Berutti, Lucilla Coïsson, Emanuele Bosio, Bruno Bellion, Enrico Fratini, Giorgio Tourn, Daniele Tron.

Stabile e impianti: Dorianò Coïsson, Osvaldo Durand.

Rivista «La beidana» – Redazione:

Tatiana Barolin, Ines Pontet, Sara Rivoira, Manuela Rosso, Sara Tourn. Distribuzione: Giorgio Benigno, Carlo Baret.

Guide “Sistema museale eco-storico delle valli valdesi”:

Ebe Balma, Lorenza Barolin, Tatiana Barolin, Bruno Bellion, Sandro Bellion, Carla Beux, Paola Campasso, Adriano Chauvie, Steffen Dauth, Bruno Gabrielli, Silvia Gardiol, Vito Gardiol, Silvia Geymet, Marco Grill, Rolande Moinat, Simone Odino, Susy Pascal, Claudio Pasquet, Anne Pilloud, Luca Pilone, Nataly Plavan, Paola Revel, Davide Rostan, Marcello Salvaggio, Lukas Schober, Karola Stabäus, Toti Rochat, Giorgio Tourn, Daniele Varese.

Sono molto numerosi coloro che, durante il 2011, hanno prestato la loro opera volontaria al CCV: sarebbe impossibile qui ringraziare tutti e tutte e incorreremmo sicuramente in qualche dimenticanza. Siamo tuttavia sempre molto riconoscenti per ognuno di questi apporti.

Non possiamo non ricordare con immenso affetto e riconoscenza Manrico Oddenino, collaboratore del Coordinamento musei e luoghi storici valdesi cui prendeva parte come esponente della Valle di Susa.

Negli ultimi anni aveva partecipato con passione e competenza al progetto di valorizzazione del percorso dell’esilio e del rimpatrio dei valdesi collaborando con la Regione Piemonte, la Provincia di Torino, il Gal Escartons e Valli valdesi e la Fondazione CCV. La sua disponibilità a incontri e sopralluoghi, la sua cura attenta degli aspetti legati alla cartografia, sono stati la garanzia di un lavoro ben svolto. Molte persone, valdesi e non, hanno avuto occasione di conoscerlo ed a tutti/e è riuscito a comunicare l’importanza della storia passata per una riflessione sul nostro difficile presente.





Appuntamenti per il 2012

GENNAIO-MARZO

24 gennaio – 24 marzo
Mostra “Una finestra su... I Camisard”

FEBBRAIO

16 febbraio – Museo aperto eccezionalmente dalle 15 alle 18,30, in occasione dei falò serali. Visite guidate gratuite alle ore 16,30 e alle ore 17,30.

18 febbraio – Convegno “Prendere la parola. Donne protestanti attraverso la storia”

19-24 MARZO

Promozione lingue minoritarie. *Semaine du français*: incontri e attività incentrate sui nostri gemellaggi con città e paesi di Francia

MARZO-GIUGNO

31 marzo - 31 giugno
Mostra “Una finestra su... Cento anni della corale valdese di Torre Pellice

APRILE – MAGGIO

Ciclo di incontri sul cinema di K. Kieslowski (6-8 incontri a cura di Alberto Corsani, il martedì sera presso il Centro culturale).

GIUGNO

17 giugno – *Giornata del Centro culturale: biblioteca, museo, archivi, mostre a ingresso libero, con stand e animazioni.*

GIUGNO – LUGLIO

Una Torre di libri. Libri, musica, pittura, teatro, cucina (Torre Pellice, centro storico).

GIUGNO – SETTEMBRE

Passeggiate storiche del Coordinamento Musei e Luoghi Storici Valdesi.

LUGLIO – SETTEMBRE

Concerti del *XXI Seminario di tecnica e interpretazione musicale*. (Val Pellice).

AGOSTO

Venerdì 24 agosto: *Giornata di formazione teologica “Giovanni Miegge”* (Torre Pellice, Casa valdese).

OTTOBRE

Domenica 28: conferenza pomeridiana in occasione della *Giornata della Riforma* (Torre Pellice, Casa valdese).

SOCIETÀ DI STUDI VALDESI

AGOSTO

Sabato 25: assemblea dei soci.
Domenica 26: serata storica (Torre Pellice, Casa valdese).

SETTEMBRE

1-2: LII Convegno storico sulla Riforma e i movimenti religiosi in Italia. *Predicazione, eserciti e violenza armata nell'Europa delle guerre di religione. 1560-1561.*

Queste sono alcune delle iniziative in programma per quest'anno. Le attività non menzionate, ed eventuali variazioni alle presenti, verranno di volta in volta comunicate tramite i giornali locali, il nostro sito internet, locandine e volantini, invii personalizzati via e-mail. A tal proposito non esitate a segnalarci il vostro indirizzo di posta elettronica, qualora voleste essere informati/e di persona.

